

A proposito dell'intervista a Luc Montagnier



Di recente è stata diffusa un'intervista al virologo francese Luc Montagnier (premio Nobel per la medicina nel 2008) sull'origine del VIRUS SARS-CoV-2 che ha destato molto stupore nell'opinione pubblica. Su tale intervento ci sono pervenuti alcuni commenti del

prof. Giovanni Di Guardo, che volentieri ospitiamo:

“Il professor Luc Montagnier è senza dubbio un Grande della Medicina, come dimostra il Premio Nobel di cui e' stato insignito nel 2008 (che tuttavia, a onor del vero, avrebbe dovuto condividere con Robert Gallo, co-scopritore del virus dell'Aids, HIV), ma da qui a dire che le Sue “certezze” siano quelle della Comunità Scientifica, che di prove sull'origine naturale di SARS-CoV-2 ne ha già fornite parecchie ([si veda, in proposito, l'autorevole studio recentemente pubblicato su Nature Medicine](#)), ce ne corre davvero tanto....(e c'è chi, come il [professor Clerici, ha già preconizzato, sulle pagine dell'autorevole Journal of Virology, la comparsa di SARS-CoV-3, anch'esso di origine naturale!](#)).

Quanto sopra anche alla luce delle pregresse, fondamentali evidenze scientifiche sulla cui scorta anche SARS-CoV e MERS-CoV, i due “illustri” predecessori di SARS-CoV-2, avrebbero avuto anch'essi un'origine naturale! La Storia della Medicina (Historia Magistra Vitae!) ci ha fornito nel tempo molti esempi di virus (e, più in generale, di agenti patogeni) capaci di effettuare il fatidico “salto di specie” uomo-animale, a tal punto che oltre il 70% degli agenti responsabili delle cd “malattie infettive emergenti”

riconoscerebbero un comprovato o sospetto “serbatoio animale”.....e, chissà quali e quante sorprese ci riserverà il futuro, andando avanti di questo passo (incremento demografico, deforestazione, riscaldamento globale, crescente contaminazione da composti chimici e plastiche a livello globale, etc. etc.).

Dobbiamo stare pronti (Estote Parati!), come professioni sanitarie e come professionisti sanitari, a tutti i livelli, incrementando (ed, in una serie di casi, pure attivando!) una quantomai ampia ed intensa collaborazione interdisciplinare (nel segno di “One Health”, che spesso appare ai miei occhi più uno “slogan” piuttosto che un sano e salvifico concetto e principio al quale ispirare e ricondurre costantemente i nostri comportamenti e le nostre azioni in ambito di sanità pubblica!).

Un’ultima considerazione in merito ai singolari contenuti dell’intervista rilasciata da Luc Montagnier (sul ruolo dell’inquinamento elettromagnetico preferirei sorvolare, visto che epidemie e pandemie esistono “dalla notte dei tempi!”): quale folle mente utilizzerebbe un “backbone coronavirale” per mettere a punto un eventuale vaccino nei confronti di HIV (virus notoriamente assai mutevole peraltro, anche nel corso di una singola infezione in un singolo individuo!) quando esistono vettori virali di espressione (vedi Adenovirus, per esempio) ben più innocui?”

Giovanni Di Guardo
Università di Teramo
Facoltà di Medicina Veterinaria